



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Le battaglie e le conquiste di una grande Federazione.

Ci vengono rimesse le bozze, ancora umide, della relazione morale e finanziaria che l'on. Felice Quaglino presenterà al Congresso Nazionale della Federazione Edilizia. E' tardi. Già la macchina aspetta ansiosa ed i compositori reclamano le ultime affrettate cartelle. Ci rimane appena appena il tempo di dare ad esse una rapida scorsa per buttar giù le prime impressioni. Non importa, giacchè avremo tempo — il Congresso avrà luogo dopo la prima metà di marzo — di riprenderne la lettura.

Decisamente queste relazioni morali si avviano a diventare dei veri e propri trattati di politica e di economia. Non è più un organo burocratico che dà conto del modo onde furono impiegati i fondi sociali: è tutto un problema politico, economico e sociale che viene studiato ed approfondito al lume dell'esperienza e della critica positiva. Che gli operai siano 50 mila o 50 milioni, è indifferente. Esercitino l'arte muraria o un'altra qualunque, è lo stesso. E' sempre una categoria, una parte della classe, un lembo di proletariato che viene preso al punto e nelle condizioni in cui si trova, e studiato in quanto rappresenta una quantità sociale compiente una funzione indispensabile.

Dicano quel che vogliono i dottori, ma il problema sociale e il socialismo, che ne rappresenta la soluzione, sono qui. La politica socialista o non è, o essa si irraggia dal nucleo sindacale, il solo *ubi consistant* che la storia venga a mettere a sua disposizione.

Felice Quaglino ha robustamente architettato il suo lavoro, e poscia lo ha condotto a termine con cenobitica pazienza. Parlano le cifre: ma parlano per davvero. Sono saldisime colonne di numeri, senza che perciò rappresentino un mastocco privo di luce e di vita. Anzi, la vita e la luce vi piovono a fasci dagli abbondanti *à jour*, e fondono in mirabile armonia la parte parlata colle parole e quella parlata coi numeri.

Già è un ex-muratore che scrive e descrive, che eleva piloni mettendo pietra su pietra, che li collega insieme con archi e con traverse evitando, per ora, le cornici e i fregi. Col tempo — chissà! — verranno anche questi. Per adesso è geometria piana e solida, così nei diagrammi come nei ragionamenti interstiziali. E non essendo la geometria un'opinione, non si discute, si dà atto.

Si poteva dubitare che l'inflessibile federazionista, che guida la grande Federazione degli edili italiani, tacesse sulla bontà sperimentale del sistema federativo? No, di certo.

« La forma federale odierna, che racchiude tutte le categorie affini, risponde tuttora alla propria funzione di suscitare e raccogliere forze morali e mezzi materiali di solidarietà nella lotta di conquista e di difesa del proletariato edile? »

E' quanto vedremo avanti di addentrarci in un sia pur rapido e sintetico esame dei risultati tecnici, economici e morali ottenuti dalla Federazione nostra nel testè decorso quinquennio.

Dieci anni di vita vissuta fra propaganda

e lotte economiche, valsero più di qualsiasi esame teorico delle forme di vecchi e nuovi organismi, a farci persuasi essere la *forma federale nazionale* il tipo più rispondente di organismo della resistenza di classe. L'organizzazione federativa nazionale, forte dell'autorità che viene ad essa dalla propria potenza, è sempre prima al soccorso dove si lotta; demolendo grado a grado l'egoismo, gli interessi di parte e il greto campanilismo, dà al proletariato una coscienza altruistica; mercè la propaganda orale e scritta educa allo spirito di sacrificio e stringe i cuori in palpito fraterno nelle ansie delle battaglie e nei gaudii delle vittorie ».

L'organismo federale può venire migliorato e perfezionato ancora, ma sarebbe grave errore il demolirlo, perchè si è mostrato il più idoneo a disciplinare le battaglie del lavoro.

« Al federalismo dobbiamo se le prime forze organizzate, col disadattamento dei terreni incolti dove vien gettata la buona semente, colla propaganda, coll'esempio arborescente gli organismi deboli, il sospingono alla lotta, li conducono alla vittoria; dobbiamo la communitaria e collettiva contribuzione, sia ordinaria che straordinaria, da parte di tutti gli associati che evita le disuguaglianze e gli sfruttamenti egoistici nella resistenza e negli atti di solidarietà, prodotti dal metodo facoltativo, e la equa distribuzione dei sussidi non in base alle quote versate, ma a seconda dei bisogni; lo studio amoroso dei movimenti e la loro condotta con tatto e senso pratici: da uomini i quali, cresciuti e formati nei movimenti stessi, pongono ogni cura a che i risultati siano proficui col minor dispendio di energie, unificando e pereguando condizioni di lavoro, eliminando concorrenze, dando all'intera classe reali e proficue migliori prima, avviandola a più importanti rivendicazioni poi ».

Ma — si domanda il Quaglino — bastano le federazioni slacciate delle varie categorie di una stessa industria, ovvero sono indispensabili le federazioni abbraccianti le varie categorie? La risposta si intuisce. Dove il lavoro è esposto di continuo alla lotta dello sciopero, si può concepire meno che in qualunque altro caso un sistema di organizzazione a base di federazioni di categorie. Questo sistema ha fatto bancarotta presso tutti i paesi.

« Nel mentre le Unioni locali inglesi, eminentemente corporativiste, hanno un minimo di forza organizzata, le Federazioni, plasmate, in gran parte, sul principio nostro, contano oltre i due terzi dei lavoratori inglesi organizzati; e in questi ultimi tempi, soprattutto, maggiormente vengono sviluppandosi le Federazioni e Unioni centralizzate. »

In Germania, dalla ricostituzione dell'organizzazione operaia dopo le leggi eccezionali, il movimento operaio di resistenza si afferma, già intorno al 1880, nella forma dell'organizzazione nazionale accentrata di categoria o d'industria e, col procedere dello sviluppo industriale e dell'organizzazione padronale di resistenza, l'organizzazione nazionale per industria si estende sempre più, tanto che fino da ora si può affermare che l'unione centralizzata nazionale per industria sarà in pochi anni l'unica forma dell'organizzazione tedesca. Dal primo Congresso delle organizzazioni tedesche (ricostituite dopo le leggi eccezionali) che ebbe luogo ad Halberstadt nel 1892, la corrente localista si è ridotta a poche migliaia di soci; mentre le organizzazioni federaliste hanno visto salire i loro organizzati da 277.659, nel 1891 a 1.865.506 al principio del 1908.

Sotto la spinta della rivoluzione tecnica dell'industria anche l'organizzazione edile tedesca segue questo processo di fusione delle organizzazioni nazionali autonome di categoria in una grande organizzazione nazionale di industria, e le due unioni centralizzate dei muratori e degli ausiliari edili si convocano quest'anno a Congresso per deliberare intorno alla loro fusione.

In Francia, dopo aver seppellito la Federazione di categoria per dare vita al localismo sindacale autonomo (sette anni di disastroso esperimento), non solo si è tornati (da tre anni) alla forma federativa nazionale, ma, dopo la tassativa deliberazione del Congresso sindacale di Marsiglia, la forma federativa venne resa obbligatoria (con Cassa di resistenza) a tutti i lavoratori dell'industria delle costruzioni.

Austria, Danimarca, Svezia, Norvegia, Svizzera seguono tutte le orme della Germania nella forma dell'organizzazione accentrata nazionale.

Ovunque, quindi, l'organizzazione nazionale trionfa, e gli industriali stessi, stranieri ed italiani, dopo l'esperimento del Sindacato locale e regionale, si sono aggregati in Federazioni nazionali (ad es. quella dei Costruttori italiani con sede in Milano), e vanno preparandosi alla costituzione di una Confederazione Nazionale che raccoglierà nei suoi seno tutti gli industriali italiani, senza distinzione d'industria ».

E per oggi ci fermiamo al preambolo, che non è affatto un preambolo. Ci addenteremo prossimamente nel dedalo delle cifre: e di lì vedremo matematicamente quali siano stati i progressi fatti dalla classe edile italiana nei dieci anni dacchè è organizzata in federazione.

La Federazione Edilizia è una delle poche organizzazioni che conosce bene se stessa. Essa è tra le pochissime che abbiano sempre tenuto in ordine gli archivi. Le battaglie e le conquiste, lo sbandamento e il ricupero dei soci, le curve ascendenti dei salari e quelle discendenti degli orari e gli ammaestramenti che ne scaturiscono, tutto passa davanti in bella fila, conferendo un vero e proprio valore scientifico alla monografia dell'anmico nostro.

Nel fargli i complimenti, non vogliamo dimenticare il personale d'ufficio, che ha collaborato con lui e che ha tanta parte di merito per avere accumulato e conservato il materiale statistico.

La Redazione.

GL'INSEGNAMENTI dello sciopero generale svedese

4. — Principali ragioni di conflitto.

Dopo d'aver brevemente descritto le condizioni della organizzazione in Svezia, passeremo a discorrere dei contratti di tariffa.

Questi contratti di tariffa erano, e lo sono ancor oggi, in gran parte tariffe di fabbrica o tariffe locali, di singole categorie di industria. Anche in Isvezia predominava un tempo, in generale, il concetto che per la durata di un contratto di tariffa, si dovesse escludere la possibilità di lotte fra le due parti contraenti. Come in Germania, anche là i contratti di lavoro servivano a creare condizioni stabili e pacifiche di lavoro, per tutto il periodo di durata della tariffa, e ciò a vantaggio di ambedue le parti, cioè tanto dei padroni che degli operai.

Diversamente avvenne dopo: che sorsero le grandi organizzazioni centrali dei padroni, le quali si erano proposte di seguire la tattica di portare su basi più larghe le eventuali controversie che potessero sorgere.

Fin dal 1906, la stampa favorevole alla organizzazione padronale incominciò a difendere il concetto che i padroni dovessero

avere, anche per il periodo di durata del contratto di tariffa, il diritto di proclamare le serrate, qualora la proclamazione di una serrata potesse venire in aiuto ad altre lotte.

La stampa operaia invece protestò contro questa violazione dello spirito e del significato dei contratti di tariffa, ma alla fine le Presidenze delle organizzazioni operaie acconsentirono al desiderio dei loro avversari e da allora vige in Isvezia lo strano principio che « serrate o scioperi possono venir proclamati dalle organizzazioni competenti, anche nel periodo di durata di un contratto, purchè non implicino nessuna pretesa di modificazioni od aggiunte ai contratti in vigore ».

Questa deliberazione portò alla conseguenza che da ogni più piccolo conflitto derivano minacce di grandi serrate.

Sino a quale estremo conduca questa deliberazione, lo insegna la lotta di questo anno.

E' certo che fino a quando questa disposizione non verrà cancellata dai contratti di tariffa, anche le organizzazioni operaie, che vanno ora assumendo forza sempre crescente, ricorreranno esse pure, in maggiori proporzioni, alle minacce di scioperi di simpatia.

L'arma delle organizzazioni padronali si rivolgerà quindi contro i padroni stessi. Da questa anarchia non possono che derivare innumerevoli danni per la vita economica svedese.

Un'altra pretesa delle organizzazioni padronali era quella di volere che al padrone fosse riservato il diritto di dirigere e ripartire il lavoro e di assumere e licenziare gli operai.

I padroni misero in campo anche un'altra questione di principio, sulla quale la classe operaia non poteva transigere, perchè ha un grandissimo significato pratico, e fu appunto questa questione che condusse l'anno scorso ad una lotta gigantesca.

I padroni avanzarono la pretesa di voler ridurre i salari in diverse località, nelle quali le tariffe erano in parte scadute ed in parte dovevano esser trasformate in tariffe nazionali. La Federazione degli industriali dichiarò che i salari dovevano venir determinati in base alla curva dell'andamento degli affari; pretendevano di volere, in epoca di cattiva congiuntura, fissare i salari per i successivi quattro o cinque anni che promettevano una ripresa degli affari.

Riduzione di salario, nessun miglioramento nel periodo di ascensione della curva degli affari, ecco che cosa intendevano i capi dell'organizzazione dei padroni in Svezia, per « determinazione dei salari in base all'andamento degli affari ». E ciò mentre le statistiche mostravano il continuo aumento del costo della vita.

Dopo ciò si comprenderà quale risentimento abbia dovuto provare tutta la classe operaia di Svezia, allorchè fu comunicato alle organizzazioni federate l'*ultimatum* imposto dai padroni, col quale essi obbligavano gli operai o ad adattarsi alle condizioni da loro fissate, o a sostenere fino al 2 agosto una serrata di 80.000 operai, con la prospettiva di avere poi altri 80.000 operai in serrata entro il mese di agosto.

5. — Lo scoppio della Federazione Centrale dei padroni.

Le varie « questioni di principio » che furono messe in campo dalla Federazione dei padroni nel corso dell'anno, dovevano servir unicamente ad assicurare il raggiungimento dello scopo che da tempo si era proposto.

Quando i padroni posero l'*ultimatum* non si spiegarono subito. Ma la loro stampa dopo alcuni giorni riferì che si trattava della deliberazione circa alcune questioni di principio della « Federazione dei padroni », le quali dovevano offrire una garanzia per la futura pace del « Mercato di lavoro » oltre alle disposizioni circa la trattazione delle eventuali controversie, per il che sarebbe stato realmente possibile un accordo; la Federazione Centrale dei padroni pretendeva

anche di imporre l'obbligo del risarcimento dei danni da parte delle organizzazioni in caso di rottura del contratto, l'obbligo di escludere i soci che avessero rotto il contratto stesso, ed eventualmente anche di escludere intere Federazioni qualora avessero rotto esse il contratto, senza far distinzione se la Federazione Centrale dei Sindacati avesse o meno influenza su di esse.

Si richiedeva inoltre che gli scioperi, le serrate, i boicotti, ecc. potessero venir deliberati solo a maggioranza dei tre quarti del totale dei soci della Federazione competente; che i capi operai e i fiduciari dei padroni non dovessero far parte dell'organizzazione, ecc.

Si manteneva il riconoscimento legale delle lotte di simpatia; così pure dovevano rimanere immutate le disposizioni circa la « Libertà del lavoro » o, come adesso vien chiamato, il diritto del padrone di dirigere e ripartire il lavoro, ecc.

Erano dunque altri scopi oltre alla riduzione dei salari per ogni singolo mestiere e per ogni stabilimento che la Federazione dei padroni di Svezia voleva raggiungere, prima che si iniziasse un periodo più favorevole delle condizioni del mercato.

Riconoscendo le pretese avanzate dalla Federazione dei padroni, gli operai avrebbero vincolato completamente le loro organizzazioni, proprio secondo quanto era nelle intenzioni dei padroni stessi. I padroni avrebbero voluto appunto regolare con clausole contrattuali i loro statuti, la determinazione di competenza delle organizzazioni operaie, i rapporti di dipendenza delle singole Federazioni dalla Federazione Centrale dei Sindacati, ecc.

Per l'attuazione di questo piano di guerra la Federazione padronale attese gli ultimi mesi della crisi, quando si rivedevano già manifesti i segni di un miglioramento della congiuntura economica.

MOVIMENTO COOPERATIVO

FEDERAZIONE MILANESE

delle Cooperative di produzione e di lavoro

Relazione e Bilancio 1905-1909.

Abbiamo ricevuto il Bilancio 1908-1909 — preceduto da una breve e lucida Relazione del Consiglio d'Amministrazione — di questo importantissimo Istituto che, benchè così pochi anni di vita, ha già raggiunto un così florido e promettente sviluppo.

E, prima ancora di considerarne i lusinghieri risultati finanziari, dobbiamo dare la merita lode alla non comune attività di questa Amministrazione, che in soli tre anni d'esercizio ha saputo attuare e svolgere consciamente tutt'un programma, se non vasto e definitivo, senza alcun dubbio geniale e fecondo di bene.

Quando si pensi che le primitive funzioni di questa Società, nata appena nel 1903, furono rappresentate quasi esclusivamente dall'assunzione e gestione... sempre gratuita dell'ufficio di contabilità per le Cooperative di Milano, — è davvero ammirabile vedere come oggi essa sia riuscita ad esplicare la sua attività in tanti suoi vari ed importanti, allargando man mano la sua sfera d'azione, d'assistenza, di rimedio quasi di amorevole e previdente tutela, alle Cooperative di tutta la provincia, vuoi urbane che rurali, le quali per le loro modeste origini non agevolmente avrebbero potuto sobbarcarsi alle spese di un'amministrazione propria ed autonoma.

Ora la Federazione adempie lodevolmente al servizio di ben 18 Cooperative di produzione e lavoro, alcune delle quali, per la loro aumentata importanza — come chiaramente risulta dallo specchio comparativo allegato alla bella Relazione — dovranno ben presto ricorrere ad appositi contabili nelle loro sedi.

Nè a questo difficile e complesso lavoro amministrativo s'è limitata l'attività della benedica Istituzione: chè, col generoso contributo morale e finanziario dell'*Umataria*, sempre pronta ad agevolare il moto ascensionale, e con l'aiuto di diversi Istituti di Credito, che ne hanno facilitate le operazioni con un non compromettente risconto, essa può, sotto la savia direzione del rag. Giulio Forti, che dirige questo ramo con sapiente ed amorosa sollecitudine, accordare alle Cooperative federali sovvenzioni temporanee « in base a determinati castelletti, che vengono in principio d'ogni anno assegnati a ciascuna Co-

Dinanzi a questo stato di cose, noi non crediamo di esibire alle nostre attribuzioni di Revisori addentrandoci in una indagine delle cause che possono averlo determinato e dei rimedi che ad eliminarlo sembrano presentarsi più immediati e razionali.

Vogliate pertanto soffermare la vostra attenzione su una delle cifre più cospicue, appartenente ad uno dei titoli più importanti del nostro Bilancio. La spesa cioè di L. 6783,60, in confronto della quale viene portata in attivo (abbonamenti, rivendita ed inserzioni) l'introito di L. 1865,45, vi dice come il Giornale gravo sul Bilancio della Confederazione (non volendo tener in titolo di dubbio il credito di L. 850 di abbonamenti non ancora pagati) per L. 4918,15.

Di fronte a questo passivo si leva un calcolo molto semplice e molto tolesto, il quale dimostra come se tutte le organizzazioni formanti il complesso della Confederazione comprendessero la necessità e l'importanza del giornale, il quale, mentre rimane come il più fedele registratore degli atti della Confederazione, è l'indice ed il consigliere più sicuro e sincero della via da percorrere, e soddisfaccerebbe tutti ai piccoli doveri dell'abbonamento, dove che non può essere chiamato sacrificio, comeché non potrà mai rappresentare più, o poco più, di 5 centesimi all'anno per ciascuno dei loro iscritti, il costo del giornale stesso sarebbe facilmente coperto e superato, ed il Bilancio, libero da tal peso, potrebbe offrire i mezzi alla Confederazione di estendere e meglio spiegare la sua azione benefica e tutelatrice.

Dovrebbe quindi essere fatto intendere a tutte le nostre organizzazioni questo loro dovere, escogitando tutti i mezzi possibili perché venga da esse adempiuto con slancio e con scrupolo.

Né sapremo qual altro espediente maggiore di entrata poter indicare, dappoiché non riteniamo riducibili le spese — davvero non doviziose — di fronte all'importanza morale di una Confederazione Generale del Lavoro, a meno di non voler quella importanza diminuire, o costringere il semplice abbonamento al giornale, pagato dalle circa 3000 organizzazioni d'abbonati di per sé la somma più che sufficiente alla pubblicazione non solo, ma pel miglioramento di esso, senza tener conto che tra gli oltre 300.000 nostri organizzati ve ne è certo una quantità cospicua che potrebbe abbonarsi senza soverchio sacrificio personale, ma certo con vantaggio morale.

Un altro espediente di simpatie — nel senso morale oltre che materiale — entrate, potrebbe essere quello di sussidi spontaneamente corrisposti dalle varie e fiorenti Cooperative, le quali pur sentono in certe loro contingenze di dover far capo, per consiglio od assistenza, alla Confederazione. E questo noi rievociamo perché nell'adempiimento dell'incarico nostro abbiamo constatato come la sola Cooperativa muratori di Milano, conscia certamente della necessità di aiutare finanziariamente la Confederazione, onde concorrere a renderla sempre più forte e potente, ha elargito nel 1909 la somma di L. 100. Noi vorremmo vedere il nobile esempio imitato largamente dalle Cooperative tutte e più specialmente da quelle le cui condizioni sono ottime e fiorenti. *Quod est in votis!*

In quanto alla regolare tenuta della contabilità, salvi pochi consigli d'indole strettamente contabile, che ci siamo permessi di dare per la maggiore chiarezza delle scritture, non abbiamo appunti da muovere a chiesaccia. Abbiamo ritenuto opportuno procedere alla compilazione dell'inventario generale del mobilio che arreda gli uffici della Confederazione, applicando ad esso un ragionevole deprezzamento.

Per tutto ciò infine che può essere spronato alle Camere del Lavoro, alle Leghe e Federazioni per mettersi o restare in corrente coi loro obblighi verso la Confederazione, ci riportiamo a quanto già in altre circostanze con queste abbiamo avuto occasione di dire, essendo verità inelutabile che solo col concorso spontaneo, assiduo delle organizzazioni, la Confederazione nostra potrà proseguire balda e fiera sul cammino ascendente di rivendicazioni e conquiste che i suoi destini e i suoi doveri le additano.

Torino, li 30 gennaio 1910.
I REVISORI
Firmati: PAOLO EMILIO MACCARIO,
CESARE RICCIARDI,
AMEDEO VELA.

Ancora dei Sindacalisti in Tribunale

Spett. Redazione,
Permettete, per la verità, una rettifica per quanto a mio riguardo pubblicaste nel numero scorso e cioè che appartengo alla Camera del lavoro di Brescia solo come vice-segretario e solo dal 2 settembre 1908 al 23 aprile 1909 e che perciò le elezioni della Commissione esecutiva (con relative violenze e relativi ipotetici brogli) si ebbero prima che io fossi a Brescia segretario;

2° che tanto furono da me o potevano essere dilapidate le finanze camerali che debbo ancora avere dalla Camera del lavoro di Brescia tre mesi di stipendio a L. 60 al mese!;

3° che io presento ai pubblicarono solo tre numeri del giornale *La lotta del lavoro* e che perciò il dispendio di L. 1400 non è per niente a me attribuibile;

4° che infine per i quattro mesi — dice, gen., febr., marzo — in cui io tenni l'amministrazione camerali mai si fecero obiezioni o si elevò sospetto, come in proposito chiare ed esplicite furono a Milano le dichiarazioni del querelante;

5° che la mia condanna per diffamazione è dovuta a una querela senza *façtâ de prova* datami dal clerico sindaco di Capriolo (Brescia), sig. Cesare Cadi, perché io avevo *scritto e aveva potuto dimostrare che egli aveva lavorato e proprii operai cavatori in condizioni di imminente pericolo di vita.*

Ad illustrare le quali affermazioni stimo opportuno riprodurre parte di una cartolina oggi giunta da Brescia:

« Credo non siavi bisogno di rivolgermi ad alcuno perché io stesso sono in grado di affermare che tu sei qui venuto da Parma qual Vice-Segretario della Camera del Lavoro nell'ottobre 1908 (in realtà è settembre preced.) e quando la Commissione Esecutiva era già stata eletta in agosto, e sei partito nel 1909 senza che altre Commissioni Esecutive venissero nominate. È quindi evidente che se nella Commissione Esecutiva avvennero dei brogli, questi non possono a te imputarsi. Come posso affermare che i verbali tu li redigevi regolarmente e completi quanto spettava a te e che i pupazzetti sul Registro non sono tuoi. Che se nella Camera del Lavoro sono state irregolarità queste non sono opera tua e che infine tu non hai dissipato denari della Camera del Lavoro in quanto, come nel 4 o 5 mesi che tu l'amministrasti, l'hai fatto con regolarità scrupolosa, hai sofferto privazioni e servisti la Camera del Lavoro per tre mesi senza stipendio. In una parola e già te lo scrissi altra volta, se tu non avessi avuta quella condanna politica per la quale hai emigrato, tu saresti certamente stato chiamato qual *Segretario della Camera del Lavoro dallo stesso elemento riformista, giacché questo, pur sapendoti sindacalista, ha finito col convincersi della tua onestà e capacità nel disbrigo delle mansioni relative.* Di questa mia fanno l'uso che credi, Brescia, 30 gennaio 1910, tuo ERNESTO BONOMI.

Credo perciò che, come voi avete pubblicato il resoconto inesatto del *Corriere*, pubblicherete per elementare dovere giornalistico e socialistico, anche questa mia.

Non mi curo per niente di certa associazione del sindacalismo con Stirner e Nietzsche semplicemente perché ogni persona che ragiona ne farà senza dubbio giustizia; sarebbe puerile ribattere certe affermazioni. Grazie. Trento, 31 gennaio 1910. Vostro GIULIO BARNI

Segretario del Segretariato Trentino del Lavoro
Direttore de *L'Avvenire del Lavoratore.*

Pubblicando questa autodifesa di G. Barni non possiamo fare a meno di ricordare che i cittadini giustizia contro le accuse del giornale *La Battaglia operaia* di Barni e Miller. Il che vuol dire che il Barni non contesta nessuna delle risultanze emerse nel pubblico dibattimento, ma vuole semplicemente allontanare da sé la responsabilità.

Non abbiamo fatto il resoconto del processo dal *Corriere della Sera*, perché è giornale che non può essere sospettato di esagerare in danno dei sindacalisti ed in favore dei riformisti, e meno che mai del riformista milanese.

Stando così le cose, va da sé che noi ricorriamo puramente e semplicemente i nostri commenti alla sentenza del tribunale di Milano. (v. d. r.)

La Stampa estera per i lastrai italiani

(Lotta internazionale contro il crimine di sangue)

I periodici della classe vetriaria dell'estero hanno dedicato parole di viva simpatia e di elogio alle brave Federazioni dei soffiatori lastrai e degli splanatori e tagliastri per la lotta breve, ma anche ed efficacissima, sostenuta nello scorso dicembre a Napoli contro i krumiri belgi, scesi in Italia per lavorare nella Valtierra Basso. Ne parlarono in particolare modo *«La Voix des Verriers»* di Aniche, che è l'organo ufficiale di tutti i sindacati francesi vetrai, la *Gazette di Charleroi*, giornale politico quotidiano belga, e la *Revanche des Verriers* di Lodulinsart, pure del Belgio. — E siccome *«La Revanche»* è l'organo della Federazione dei vetrai belgi, ci piace riportare l'articolo da essa scritto, che è una staffilata *monstre* sul groppone degli incoincienti o dei depravati, che, celandosi da barbari in Italia, avevano fatto opera di solidarietà con quella Ditta, che ora li tratta per le stampe da traditori, da inetti lavoratori, — e dimostra pure come vengono, dalla *Union des Verriers* (potentissima organizzazione belga, forte di 5663 soci

e di un capitale di franchi 1.975.142), trattati i traditori.

Ecco senz'altro l'articolo:

«Gli operai del sig. Bruno a Napoli.

« Non è molto che il sig. Bruno, proprietario di una Vetreria a Napoli, pensava di riaccendere il suo forno, che lavora generalmente solo sei mesi per anno; e siccome egli è sempre in conflitto col sindacato operaio del suo paese, non trovò meglio più comodo che di venire nel Belgio ad adescare il suo personale.

« Colla complicità di operai belgi egli ebbe quindi la soddisfazione di giocare un tiro villano agli operai italiani, i che contribuirono non solo a far mettere in cattiva vista i primi presso questi ultimi e presso i loro compagni del Belgio, ma ancora a metter loro stessi sotto il dominio dell'intelligente padrone napoletano.

« Agli operai, cui noi parliamo fin dal principio di questa riattivazione del forno di Napoli, facciamo notare le prolungate fermate di lavoro, delle quali questo Vetreria soffriva da qualche anno, il carattere insopportabile del padrone e inoltre l'infelicità di questo esodo in Italia, dove i loro servizi non sono precisamente indispensabili, atteso che vi sono colà abbastanza operai italiani per soddisfare ai bisogni della mano d'opera, e che il lavoro disponibile deve essere offerto ai nazionali prima che a qualsiasi straniero.

« Infine, noi li mettiamo in guardia anche che la loro partenza dal Belgio portava la radiazione loro daiquadri dell'Unione, e che essi non avrebbero tardato a venire a piangere da noi, quando sarebbe stato troppo tardi per riparare al loro errore.

« Invero, ci siamo sbagliati nelle nostre previsioni, nel senso che essi non hanno già atteso il loro ritorno per farci intendere le loro doglianze; noi siamo stati assediati di lettere, nelle quali essi piangevano amaramente la loro situazione.

« Finalmente sono ritornati nel Belgio in deplorevoli condizioni, cioè, abbandonando il lavoro ed accettando il rimpatrio a spese della cassa di quegli stessi operai italiani che essi erano andati a tradire.

« Essi dicono ora che volevano approfittare d'un'occasione per guadagnare più facilmente della vita che nel Belgio.

« Per conto del nostro pensiero piuttosto che ciò fecero per sottrarsi alla liquidazione del loro debito verso l'Unione.

« Se ciò è, essi non riuscirono che ad impantinarsi viepiù.

« Il loro debito resta tale e quale lo lasciarono alla loro partenza; essi hanno perduto il credito sociale e i loro diritti di soci, e devono, per rientrare, pagare una tassa d'entrata elevatissima.

« Ciò è quanto si guadagna col non dar retta ai nostri saggi consigli.

« Non mancano altri che si trovano nel medesimo caso. Essi credevano di andare a far fortuna in Spagna, in Russia, in Italia, e sono ritornati più poveri. Altri vogliono ancora tentare la ventura, e noi li rivedremo ancora nelle stesse pessime condizioni; essi troveranno allora che le penali da loro stessi votate sono troppo draconiane e ci additeranno alla giustizia....

« Breve, tutti questi maligni hanno la lezione che si meritano.

A completare le notizie, diremo che ora la fabbrica Bruno lavora, ma con pochissimi crumiri, i quali, come veduto, costringono al lavoro della Vetreria perfino le loro donne, come il marito costringe la moglie a prostituirsi per avidità di danaro. — E ciò fanno perché il Bruno non ha trovato più gente che si voglia vendere a lui. — Noi chiediamo però come mai i lavoratori socialisti di Portici, di Rosina, di Napoli permettano che duri questa infamia; che, cioè, quei traditori belgi continuino nella loro azione di tradire i loro fratelli operai italiani, e non facciano loro in qualche modo comprendere che l'Italia non è poi davvero la terra dove si possa mangiare tanto tranquillamente il pane del tradimento. CLODD.

È uscito il *Calendario Socialista*, edito dalla Camera del Lavoro di Mirandola. Splendido calendario di grande formato, stampato su carta americana. Contiene un ricettissimo quadro allegorico, in zincofotia, raffigurante la piramide borghese, alla quale il proletariato rivoluzionario si oppone. Invece, auspici. La 1ª edizione esaurita, ne ristampiamo una 2ª edizione, Cent. 5 è la copia. Sconto del 30% alle organizzazioni operaie che ne acquistino più di 20 copie. Ordrazioni e importo anticipato alla Camera del Lavoro, Mirandola.

UNIONE EDITRICE ARTISTICA ITALIANA - FIRENZE

In onore alla venerata memoria del compianto ANDREA COSTA abbiamo fatto eseguire da valenti artisti il somigliantissimo suo ritratto, in lito-pastello, mezzo busto al naturale, impresso sopra solido cartoncino, grande formato 58 x 72. Questo rarissimo ritratto-ricordo, vien posto in vendita al nice prezzo di lire una sola, accreditando lo sconto del 40 per cento ai Rivenditori, Camere del Lavoro, Società Socialiste e Repubblicane, Circoli e Società, per quantitativi non minori alle 10 copie. Affrettare le richieste con cartoline vaglia al seguente indirizzo: AUGUSTO FERRARESE Borgo Ss. Apostoli, N. 10 - FIRENZE

CONGRESSI E CONVEGNI

1° Congresso Italiano per le Case Popolari. Milano, 23-24 gennaio 1910.

Poiché i quotidiani e l'ottima *Cooperazione Italiana* hanno già dato su questo importantissimo Congresso il più ampio riassunto, a noi non rimane se non il modesto compito di riprodurre l'ordine del giorno e di esprimere il più vivo compiacimento per l'esito, invero insperato, di questa solenne Assemblea, chiamata a discutere su uno dei più ardui ed urgenti problemi della moderna economia sociale.

Ecco l'ordine del giorno votato all'unanimità:

« Il Congresso, plaudendo alla felice iniziativa della Lega Nazionale delle Cooperative e della Federazione Italiana delle Società di M. S., che hanno convocato il 1° Congresso delle Case Popolari, ritiene necessario che, affinché i frutti di tale iniziativa non vadano dispersi, si costituisca un Ufficio permanente di Congressi per le case popolari, con lo scopo di rinnovare periodicamente questi Convegni e di eseguire le decisioni, e promuovendo la risoluzione dei problemi giuridici, tecnici, amministrativi, finanziari circa le case popolari; avvisa che debbano aderire al Comitato Comuni, gli Enti autonomi, le Cooperative, gli Istituti sovventori del credito e gli studiosi che si interessano al problema edilizio; dà mandato alle due organizzazioni proponenti di nominare un Comitato, con incarico di organizzare provvisoriamente l'Ufficio e di indire non più tardi dell'autunno 1911, in Roma, il 2° Congresso Nazionale delle Case Popolari, sottoponendogli lo Statuto definitivo dell'Ufficio medesimo ».

Congresso Nazionale Repubblicano.

Firenze, 9-10-11 aprile 1910.

Nel prossimo Congresso Repubblicano, oltre gli argomenti di vitale interesse per il Partito e di ordine interno, si discuterà pure sulla politica del lavoro (relat. Costantino Fuscochia), sullo stato della legislazione sociale, problema della Cassa di Maternità, Proibitori agricoli, Pensioni operaie e Infortuni sul lavoro (relatori Corrado Zoli, avv. Luigi Frontini, U. Serpieri) e infine sulla Colonizzazione interna (relatore da fissarsi).

Congresso delle Cooperative Mutue della Bassa.

Mirandola, 2 febbraio 1910.

Non appena ci pervenivano, daremo notizia di questo Congresso, nel quale si sono dibattute le seguenti importanti questioni e proposte: 1. Costituzione della Federazione delle Cooperative; 2. Rapporti fra resistenza, cooperazione e mutualità; 3. Convegno per gli acquisti collettivi; 4. Impianto di un Ufficio amministrativo unico presso la Federazione.

Congresso delle Organizzazioni politiche ed economiche dei Collegi di Novara, di Oleggio, Biandrate e Borgomanero.

Novara, 13 febbraio 1910.

Ordine del giorno: 1. Verifica dei mandati; 2. Relazione morale e finanziaria; 3. Provvedimenti per il giornale; 4. Organizzazione politica ed economica; 5. Indirizzo del giornale; 6. Nomina della Redazione; 7. Nomina del Consiglio d'Amministrazione (con diritto di voto alle sole organizzazioni azioniste).

Congresso Regionale Edile.

Bologna, 30 gennaio 1910.

Erano rappresentate quasi tutte le organizzazioni edili di muratori, fornaciari, terrazzisti, marmisti, fuochisti, minatori, ecc., e si doveva discutere il seguente ordine del giorno: 1. Nomina della Presidenza; 2. Verifica dei mandati; 3. Relazione morale e finanziaria (rel. A. Sola); 4. Accordi sulle questioni più importanti del prossimo Congresso Nazionale; a) riforma della quota (rel. C. Manzini); b) unità proletaria (rel. C. Muzzi); c) adesione collettiva alla Confederazione Generale del Lavoro (rel. G. Barbieri); 5. Tattica da seguirsi nelle agitazioni (relazione P. Merighi); 6. Varie.

Presenza l'on. Quaglino per la Federazione Nazionale Edile. Apre il Congresso il segretario del Comitato Provinciale, Antonio Sola, che commemora con commosse parole Andrea Costa. Eletto a presidente il segretario della Lega muratori di Bologna, Sola fa la relazione morale e finanziaria, che dopo lunga e vivace discussione sull'indirizzo della Federazione, a cui partecipano Quaglino, Manzini e Motta, viene approvata a grande maggioranza.

Nella seduta pomeridiana si discute dello aumento delle quote federali, favorevole al quale presentò un ordine del giorno Celso Manzini.

A questo punto il Congresso, onde non venire alla propria dignità, dove essere sciolto, per l'intromissione e l'intemperanza di alcuni estranei al Congresso stesso — che aveva deluso le ripetute esortazioni, si rifiutarono di uscire.

Congresso Regionale della Federaz. Emiliana Lavoranti in Canapa.

È convocato a Bologna per il 27 febbraio, ed è chiamato a discutere su questo ordine del giorno:

- 1. Nomina della Presidenza; 2. Verifica dei poteri; 3. Relazione morale e finanziaria; 4. Discussione dello Statuto; 5. Nomina del Comitato Federale; 6. Varie.

Congresso delle Cooperative di Consumo e Lavoro aderenti alla Camera del Lavoro di Modena.

Avrà luogo il 20 corrente, nella sala della Lega Operaia. Ne trascriviamo l'ordine del giorno:

- 1. Relazione sul movimento cooperativo dei Collegi di Modena e Sassuolo (rel. Bindo Pagliani); 2. Agenzia per gli acquisti collettivi per le Cooperative di consumo (relatore avv. Pio Donati); 3. Rapporti tra le Cooperative di lavoro e la assunzione ed esecuzione dei lavori, e proposta di costituzione del Consorzio (relatori Pagliani e Malverti Giovanni); 4. Ufficio di contabilità (rel. Cesare Boldrini); 5. Del credito delle Cooperative (rel. rag. Ferruccio Teglio); 6. Rapporti fra le Cooperative ed il loro personale (rel. Bindo Pagliani).

Congresso Provinciale delle Leghe Braaccianti del Comune e Provincia di Ravenna.

Per deliberazione del Consiglio Provinciale della Federazione Provinciale, questo Congresso si riunirà nei giorni 19 e 20 febbraio per discutere sul seguente:

- 1. Nomina dell'Ufficio di presidenza; 2. Uffici di collocamento; 3. Unificazione delle tariffe; 4. Aumento quote; 5. Rapporti fra braaccianti e contadini: a) trebbiatrici; b) terra in più della forza-lavoro del colono; c) affittanze collettive; 6. Disoccupazione, caro-viveri, fitti; 7. Varie.

X Congresso Nazionale Repubblicano.

Nei giorni 9-10-11 aprile si terrà in Firenze, nel Teatro Salvini, il X Congresso Nazionale del Partito Repubblicano Italiano.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

- 1. Comunicazioni; 2. Nomina dell'Ufficio di presidenza e di segreteria; 3. Nomina dei Revisori dei conti, degli Scrutatori, della Commissione dei voti e delle proposte; 4. Consegna d'una targa d'onore all'on. Ubaldo Comandini, Direttore della *Bagnone*; 5. Relazione morale e finanziaria del Comitato Centrale per l'esercizio 1908-1910 (relatori Serpieri, Allianta, Quartieroni); 6. Nomina e sede del Comitato Centrale; 7. Stampa del Partito (relatori onor. Ubaldo Comandini, avv. Giovanni Conti); 8. Politica del lavoro (relatore Costantino Fuscochia); — Stato della legislazione sociale e problemi della Cassa di Maternità, Proibitori agricoli, Pensioni operaie e Infortuni sul lavoro (relatori: Corrado Zoli, avv. Luigi Frontini, U. Serpieri); — Colonizzazione interna (relatore da fissarsi); 9. Indirizzo del Partito di fronte: a) alla questione delle spese militari ed ai problemi della politica estera (relatori: on. Salvatore Barzini, on. Pio Viaggi); b) ai problemi dell'elettorato (relatore on. Roberto Mirabelli) e dell'azione elettorale (relatore prof. Giuseppe Meoni); c) ai problemi della Scuola (relatore on. Ubaldo Comandini) e della riforma tributaria (relatore on. Eugenio Chiesa); 10. Voti e proposte.

Il Congresso Emiliano-Romagnolo contro la disoccupazione.

Ravenna, 29-30 gennaio.

È riuscito solenne per l'altezza delle discussioni e per la folla dei rappresentanti. Parteciparono per le provincie di Ferrara: Municipi 4, Federazioni 1, Camere di Lavoro 5 (unificate nella Camera di Ferrara), Cooperative 15, Leghe 27, 25.000 organizzati. — *Forlì*: Municipi —, Federazioni 2, Camere di Lavoro 2, Cooperative 2, Leghe 15; 10.000 organizzati. — *Ravenna*: Municipi 7, Federazioni 2, Camere 3, Cooperative 22, Leghe 74; 17.000 organizzati. — *Bologna*: Municipi 15, Federazioni 2, Camere di Lavoro 2, Cooperative 13, Leghe 52; 35.000 organizzati. — Totale: 13 Municipi, 23 Federazioni, 6 Camere di Lavoro, 12 Cooperative, 52 Leghe 108; 87.000 organizzati. Sono presenti gli onorevoli Samoggia, Benini, Cabrini, Brunelli, Giacomo Ferri. Aderirono gli onorevoli Mirabelli, Rava e Rasponi.

La disoccupazione.

Il suo cause ed i suoi effetti. Ha riferito ampiamente Argentina Altobelli, mettendo in rilievo le gravi condizioni della mano d'opera avvertita nella quattro provincie. La discussione lunga e minuziosa finì con l'approvazione del seguente ordine del giorno Baldini-Mazzoni: « Il Congresso: a) rimettendo al comma 2° ogni delibera su la questione specifica del lenimento della disoccupazione mercè la emigrazione interna di uscite.

e con una più avveduta e completa esecuzione di lavori pubblici;
« constata che il problema ha vari e complessi aspetti e su di questi richiama l'attenzione della classe operaia;
« e riafferma la necessità:
« a) di completare l'azione della resistenza con le varie forme della cooperazione di lavoro, di produzione e di consumo;
« b) di creare gli Uffici di Collocamento ai quali è commessa la funzione di consolidare le conquiste della resistenza;
« c) di affrontare il problema della limitazione della terra affidata alle famiglie coloniche, agli obbligati e comproprietari entro i limiti voluti da una razionale coltivazione;
« d) riconosce la necessità di regolare con apposita legislazione il funzionamento e la riforma delle comunanze agrarie delle provincie di Bologna e Ferrara, affinché esse non siano di inceppamento e di ostacolo al libero svolgersi della emigrazione ».

Lavori pubblici ed emigrazione interna.

Dopo una chiarissima e ponderosa relazione Baldini ed una discussione pratica e concettosa si approvò alla unanimità l'ordine del giorno seguente, proposto da Baldini ed Evangelisti:
« Il Congresso:
« constatato ancora una volta come l'azione del Governo per fronteggiare il fenomeno della disoccupazione che si verifica ogni anno, con sempre crescente intensità, nelle Provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, si sia mostrata fiacca ed incerta; mentre per la gravità del fenomeno si richiedeva un'azione pronta, energica ed adeguata;
« constatato altresì che ogni ritardo, oltre che essere causa di grave perturbamento morale ed economico per tutta una vasta regione, priva la classe lavoratrice di quella occupazione che le è necessaria, ritarda lo svolgersi di quelle energie e l'instaurarsi di quelle forme di produzione che solo sono capaci di permanente risolvere il problema della disoccupazione;
« ricordando i precedenti voti in materia (Congresso delle Cooperative di Romagna 1905; Congresso della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra 1908; Congresso Lega Nazionale delle Cooperative 1908);
« addita al Governo la necessità di risolutamente affrontare il complesso problema;
« 1° provvedendo perché le somme ora stanziare per il programma di lavori invernali e non erogabili per impossibilità di esecuzione (errori di preventivi, difficoltà d'espropriazione, difficoltà idrauliche, ecc., ecc.) abbiano ad evolversi per la esecuzione di altre opere sulla cui utilità ed immediata eseguibilità non c'è dubbio, in modo che nulla venga sottratto a ciò che era stato assegnato a lenimento della disoccupazione;
« 2° che la bonifica renana, interessante la Provincia di Bologna e le provincie vicine, la quale potrà dar lavoro per molti anni a migliaia di operai e redimere all'agricoltura vastissime plaghe, sia eseguita direttamente dallo Stato analogamente a quanto si è fatto nella bonifica a destra del Reno nel Ravennate, sottraendola ai consorzi dei proprietari interessati, i quali o per misere competizioni locali o per quello toroacuto ed avidità di indebito lucro sullo Stato, non danno garanzia di sollecita, pacifica e completa esecuzione;
« 3° che da parte dello Stato siano facilitate e più ancora stimolate tutte le numerose bonifiche la cui utilità ed opportunità non possono essere messe in dubbio (territorio ravennate da Reno al Pisciatello, Mantello, Comacchio, Persiceto, Crevalcore, S. Agata, Sala Bolonese);
« 4° che infine con larghi ed adeguati provvedimenti consistenti nell'applicazione della legge sui consorzi di cooperative, nella costituzione della Banca del lavoro, nelle agevolazioni per i trasporti e nella costituzione di borgate provvisorie, siano create le condizioni per un'intensa e ben organizzata emigrazione interna, la quale assicurando nel mezzogiorno e nelle isole la esecuzione delle opere pubbliche previste da leggi speciali, eviti l'impaccatura, porterà un rimedio efficace e radicale al flagello della disoccupazione e dalla terra redenta e dalle rinnovate e migliorate condizioni di viabilità, di igiene, di coltivazione farà sorgere a vita nuova le popolazioni dell'Italia meridionale ».

Per l'assicurazione contro la disoccupazione e per gli uffici interregionali di collocamento.

Il Congresso votò inoltre i seguenti ordini del giorno:
« Il Congresso, ad integrare i provvedimenti richiesti, trova utile la sollecita istituzione degli uffici interregionali di collocamento nei lavori pubblici ed agricoli al fine di equilibrare la distribuzione della mano d'opera nei diversi mercati del lavoro, per soddisfare le esigenze della mano d'opera e quelle della produzione e del benessere nazionale.
« EDOARDO LODI ».

Per l'assicurazione contro la disoccupazione e per gli uffici interregionali di collocamento.

Il Congresso, riconoscendo la convenienza di sviluppare sempre nuovi servizi nel campo dell'organizzazione sindacale proletaria, constatando i risultati conseguiti, in Italia e all'estero, dalle organizzazioni che hanno disciplinato la previdenza sociale contro gli effetti della disoccupazione involontaria e normale;
« ben distinta pertanto da fenomeni scelti ed eccezionali per cui si invocano speciali provvedimenti;
« esprime il voto che la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra predisponga

gli opportuni studi per introdurre nell'organizzazione di resistenza contadina, l'assicurazione contro la disoccupazione col concorso obbligatorio dei pubblici poteri (sistema di Gand).
« ANGIULO CABRINI ».

Per le esecuzioni dei deliberati del Congresso e per protesta contro gli assenti.

Il Congresso prese le seguenti deliberazioni:
« Il Congresso delibera come primo atto di quella agitazione che la classe lavoratrice proseguirà fino a completa risoluzione del problema della disoccupazione, la nomina di una Commissione che presenti al Governo i bisogni da essere urgentemente soddisfatti a mezzo di quei lavori che la discussione ha dimostrati di possibile immediata esecuzione. La nomina della Commissione che ha anche l'incarico di organizzare le future agitazioni è demandata alle Federazioni delle Cooperative di Ravenna, Ferrara, Bologna, d'accordo colla Federazione dei lavoratori della terra.
« ON. UMBERTO BRUNELLI ».

Il Congresso, mentre ringrazia quegli enti pubblici e quei deputati che a mezzo di rappresentanze o di adesioni hanno riconosciuto e resistito alla piaga della disoccupazione in proposte argomentevoli, e convenuto nelle necessità di urgenti provvedimenti, non può dire altrettanto per quegli enti e deputati che, non rispondendo ad un cortese invito, han dimostrato di non aver coscienza del proprio dovere e della propria responsabilità.

« SILVIO MANTELLINI (Faenza),
« CAMILLO GARAVINI (Ravenna) ».

Il Presidente rimane incaricato, in obbedienza ad una precedente delibera del Congresso, a telegrafare al Ministero dei LL. PP. in questo senso:

« Il Congresso Emiliano-Romagnolo, mentre si riserva di comunicare al Governo a mezzo di speciale Commissione, l'ordine del giorno votato e i provvedimenti relativi proposti sulla disoccupazione e sull'emigrazione interna, delibera intanto di protestare presso l'E. V. contro uno stato di fatto economicamente incompatibile per i lavoratori e moralmente indegno per la gente italiana.
« Dopo di che, viene dichiarato chiuso il Congresso Romagnolo-Emiliano per la disoccupazione e l'emigrazione interna.
« EDOARDO LODI ».

Congresso Provinciale delle Organizzazioni Mantovane.

Mantova, 13-14 febbraio.
« Allo scopo di definire una condizione di cose che domanda sollecita soluzione, ma più ancora per indirizzare con unità di intenti le forze proletarie e socialiste dell'intera provincia su un comune programma di lavoro pratico, il Comitato Provinciale ha creduto suo dovere indire un Congresso Provinciale plenario di tutte le organizzazioni proletarie e socialiste, aderenti alla Confederazione.
« Il Congresso si terrà a Mantova nei locali della Confederazione (via Francesco Ferrer, n. 27).
« I lavori si inizieranno alle ore 20 di domenica, 13 febbraio e si chiuderanno alle ore 18 di lunedì, 14 febbraio (quest'orario si è reso necessario per dar modo alle leghe dei lavoratori della terra ed alle Cooperative di tenere il loro rispettivo Congresso Provinciale nelle ore antimeridiane e pomeridiane fino alle 18 della stessa domenica, 13, a scanso di spese).
« Il Congresso discuterà il seguente

- Ordine del Giorno:
1. Nomina dell'Ufficio di presidenza;
2. Verifica dei poteri;
3. Bilancio Confederale (retolatore il Comitato Provinciale);
4. Azione politica della Confederazione P. M. (retolatore il Comitato Provinciale);
5. Relazione del Direttore del giornale La Provincia di Mantova;
6. Varie.

Convegno di Casalbuttano per desiderati su leggi sociali.

Da notizie ricevute rileviamo che al Convegno erano rappresentate oltre 30 organizzazioni ed assisteva un'immensa folla di cittadini. Dopo la chiara, concettosa relazione dell'on. Cabrini, che profittando dell'occasione, trovò modo di premettere alcune opportune dichiarazioni d'indole politica ai suoi elettori, l'imponente Assemblea diede il proprio unanime, entusiastico, incondizionato consenso al proprio deputato, il quale illustrò di poi, dettagliatamente, la seguente questione:
« Il Convegno delle organizzazioni economiche del Collegio di Pescarolo e dei Comuni limitrofi;
« udita la relazione sul disegno di legge Cocco-Ortu per l'istituzione dei provvisti, sulle conclusioni del Comitato permanente del lavoro intorno all'assicurazione infornuti sul lavoro in agricoltura e alla riforma del Consiglio del lavoro, sulla istituenda Banca del Lavoro;
« riconoscendo come tali riforme accolgono, sebbene soltanto in parte, i desiderati espressi da numerosi Congressi proletari relativamente alla magistratura del lavoro, alla politica delle assicurazioni sociali, alla rappresentanza del proletariato nei corpi consultivi incaricati di elaborare le leggi sociali e alla necessità di assicurare agli Istituti cooperativi un credito facile, a buon mercato e non influenzato da speculazioni elettorali o confessionali;
« esprime il voto che dette riforme siano sollecitamente tradotte nella legislazione e applicate;
« affida poi ai deputati amici delle organiz-

zazioni proletarie il patrocinio delle seguenti richieste:
1. In merito ai provvisti: che ai provvisti di parte lavoratrice venga assicurata una congrua diaria, sia che risiedono nel Comune cui ha sede il Collegio, sia che risiedono fuori, che il fondo di cui all'art. 17 venga alimentato, oltreché dalle ammende e dai diritti di sentenza, mercè un contributo dello Stato in guisa da non gravare affatto, oppure solo in minima parte, sulle finanze comunali;
2. In merito agli infornuti sul lavoro: che mediante l'estensione della assicurazione a tutti gli infornuti, oppure mediante l'obbligo creato al singolo padrone di indennizzare il contadino sinistrato, non siano lasciati scoperti i casi d'invalidità temporanea;
3. In merito al Consiglio del Lavoro: che tiustoso di permettere offesa al principio dell'unità sindacale con l'ammissione nel Consiglio di organizzazioni asservite a pregiudizi di partito politico o di confessione religiosa, si facciano eleggere i consiglieri del lavoro dalle masse iscritte e da iscriversi nelle liste provvisorie;
4. In merito alla Banca del Lavoro: che il credito venga distribuito in modo da evitare che le disponibilità dell'Istituto possano essere assorbite dai maggiori organismi cooperativi; i quali, appunto perché potenti, possono anche in altri campi trovare quel credito che viene invece contrastato da mille ostacoli alle piccole Cooperative dei Comuni rurali ».

« PALERMO. — Lo sciopero degli operai ceramisti (30 gennaio). — Alla Ceramica Florio gli operai sono da alcuni giorni in sciopero, non avendo la Commissione, abboccata col proprietario, ottenuto quanto si richiedeva.
« Il giornale La Battaglia, dal quale desumiamo la notizia, dice di confidare che il conflitto sarà al più presto composto, e per i nostri sentimenti del cav. Florio, e per la saggezza degli operai nel saper chiedere quello che è chiedibile, senza alcun eccesso né di sostanza né di forma.
« A VALENZA continua, compatto e disciplinato, lo sciopero dei bottai.
« FIRENZE. — Per accordi intervenuti fra la Direzione della Società calce e cementi e la Segreteria della Camera del Lavoro, il 1° febbraio si è riattivata regolarmente la lavorazione nello stabilimento di Testi (Greve).
« La serrata prolungherà ancora. Per la Segreteria ha ottenuto l'ammissione di una parte dei minatori serrati nella miniera di Castelnuovo.
« CARRARA. — Vertenza Manifattura Ligure — Unione Marmisti. — La Ditta Ligure, dopo una discussione con i rappresentanti dell'Unione Marmisti circa il regolamento di lavoro presentato il 15 novembre 1909, e le rispettive modifiche ad esso regolamento contrapposte, fu convenuta e sottoscritta da ambo le parti una dichiarazione, con la quale la Ditta stessa si impegna di comportarsi come tutti gli altri lavoratori di Carrara, cioè di ritornare alle vecchie consuetudini. In poche parole, ha rinunciato all'applicazione del regolamento.
« Così, con un po' di buona volontà d'ambo le parti, l'agitazione è stata risolta convenevolmente.
« PRATO. — Pastoi, non traditi! — La lotta dei pastai di Prato, che da quasi un mese si combatte in modo esemplare da parte degli operai, e che continua tuttora per l'imprudenza dei proprietari, sarà vinta, se nessuno tradirà. I pastai in lotta si rivolgono per le stampe ai colleghi dei paesi limitrofi, affinché rifiutino l'opera loro, qualora venisse richiesta dagli industriali pratesi.
« SPEZIA. — Il Judicio di Spezia è boicottato. Molti giornali avvertono gli operai organizzati di non accettare ingaggiamenti per quello stabilimento.
« ROMA. — Agitazione Postali-Telegrafici-Telefonici. — La breve e doverosa sosta dell'agitazione dei postali-telegrafici aveva urtato evidentemente i nervi dell'alta burocrazia del Ministero delle Poste, se non quella del Tesoro, che incitò il Ministro a gettare lo scorggiamento in tutto il personale.
« Di Sant'Onofrio, nella sua intervista col Giornale d'Italia, si è visto di conoscere o non voler riconoscere le giuste richieste dei postali, telegrafici e telefonici. Gli impiegati si suddividono in 1200 e 1000 e 900; gli anziani di tutte le categorie; gli agenti defraudati del diritto a pensione; insomma il personale direttivo ed esecutivo, nella sua quasi totalità, è già pronto a riprendere l'agitazione.
« ROMA. — Male arti dei padroni formati contro le leggi sull'abolizione del lavoro notturno e sul riposo festivo. — Mentre l'agitazione dei lavoratori forma continua seria e correa con un succedersi di dignitosi comizi, l'Acanti! mette coraggiosamente in luce le subdole arti cui i proprietari di forni non disdegnano ricorrere per eludere le disposizioni delle provvide leggi sull'abolizione del lavoro notturno e sul riposo festivo. Allo scopo di provocare nel pubblico una reazione contro gli operai, essi hanno escogitato questo semplicissimo mezzo: di cambiare, senza alcuna plausibile ragione, l'orario nella preparazione del lievito, di modo che il pane riesca mal lievitato e mal cotto; e ciò nella frustrata speranza di far credere al buon pubblico che l'orario permesso dalla

legge non consente di servire, come per il passato, pane buono e fresco.
« Dicono per contro i lavoratori, ed hanno ragione a vendere, che pur rispettando la legge, si potrebbe senza inconvenienti preparare, come finora s'è praticato, il lievito, se non che non recherrebbe alcun pregiudizio alla manipolazione e cottura del pane, che non subirebbe alcun peggioramento in qualità.
« Costante che il lievito si è subito prestato agli operai organizzati, di fronte ad avversari che pur di raggiungere il loro egoistico scopo non rifuggono da manovre così subdole ed indegne.
« ALESSANDRIA. — Agitazione Birrai.
« Per intervento dell'on. Cabrini, la Camera di Commercio di Alessandria, specie per quanto si riferiva al richiesto aumento degli stipendi, che venne accordato.
« La Lega, nel dar comunicazione di questo esito soddisfacente, ci trasmette il bilancio 1908-1909, che riassumiamo nelle seguenti cifre:
Entrate generali 1909 L. 283,75
Uscite generali 1909 » 242,05
Rimanenza cassa al 31 gennaio 1910 L. 41,10

« Per ora la Lega continua a funzionare discretamente bene.
« FURTO.
« Una Lega espulsa dalla Camera del Lavoro di Padova.
« Registriamo con vivo rammarico questo doloroso episodio dell'organizzazione.
« La Lega di Padova, che ha sede a Padova, accogliendo i voti della popolazione e delle organizzazioni, ha da qualche tempo aperto un panificio comunale, che serve da calmiera e funge da stabilimento.
« Caso più unico che raro, buona parte dei panettieri, regolarmente organizzati alla Camera del Lavoro ed alla Federazione dell'arte bianca, per un accenno di egoismo selvaggio, si sono siterati dalla parte dei padroni panettieri, contro la democratica ed utilissima riforma municipale.
« E bene ha fatto la Commissione della Camera del Lavoro a prendere la dolorosa ma doverosa deliberazione di eliminare dal suo seno la Lega Panettieri, la quale aveva così, profondamente violentato col suo ingiustificabile atteggiamento lo spirito elementare ed informativo dell'organizzazione.
« Il Convegno provinciale degli zecatori a Ferrara avrà luogo domenica, 6 febbraio, allo scopo di organizzare a tempo un serio, ordinato e migliorato movimento per ottenere nuove e più onere tariffe di mano d'opera.
« CHIHALA ALBERTO, gerente responsabile.
« Torino — Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.

Movimento Federale e Camerale

Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena.

Aumento del prezzo della tessera camerale — Nuove Leghe aderenti alla Camera del Lavoro — Ancora la questione dei quassati. — Nello scorso 13 il Consiglio Generale della Camera del Lavoro deliberava di aumentare il prezzo della tessera camerale, portandolo da L. 1 a L. 1,40 per Genova ed a L. 1,10 per Sampierdarena, più 10 centesimi per la Confederazione Generale del Lavoro.
« La coraggiosa deliberazione venne in buon punto, perché è tempo che gli organizzati solleciti per la loro istituzione quei sacrifici che rappresentano il conditio sine qua non per poter camminare in avanti.
« La differenza di trattamento fra Genova e Sampierdarena, consiste nel sussidio che la Camera di quest'ultima ha dal Municipio, mentre la prima deve vivere completamente dei sacrifici degli organizzati.
« I lavoratori per parte loro si sono volentieri sottomessi all'impoverimento di quota senza proteste che sarebbero d'altra parte state vane.
« Hanno aderito alla nostra Camera del Lavoro altre Leghe fino a ieri dirette da sindacalisti che, per un certo tempo, avevano fatto parte del Sindacato ferrovieri, la Lega Mutua mugnai ed affini di Rivarolo e la Sezione di Illegati.
« Speriamo ora che, caduto ogni dissenso, si

« CAMERA DEL LAVORO DI GENOVA-SAMPIERDARENA.
« Aumento del prezzo della tessera camerale — Nuove Leghe aderenti alla Camera del Lavoro — Ancora la questione dei quassati. — Nello scorso 13 il Consiglio Generale della Camera del Lavoro deliberava di aumentare il prezzo della tessera camerale, portandolo da L. 1 a L. 1,40 per Genova ed a L. 1,10 per Sampierdarena, più 10 centesimi per la Confederazione Generale del Lavoro.
« La coraggiosa deliberazione venne in buon punto, perché è tempo che gli organizzati solleciti per la loro istituzione quei sacrifici che rappresentano il conditio sine qua non per poter camminare in avanti.
« La differenza di trattamento fra Genova e Sampierdarena, consiste nel sussidio che la Camera di quest'ultima ha dal Municipio, mentre la prima deve vivere completamente dei sacrifici degli organizzati.
« I lavoratori per parte loro si sono volentieri sottomessi all'impoverimento di quota senza proteste che sarebbero d'altra parte state vane.
« Hanno aderito alla nostra Camera del Lavoro altre Leghe fino a ieri dirette da sindacalisti che, per un certo tempo, avevano fatto parte del Sindacato ferrovieri, la Lega Mutua mugnai ed affini di Rivarolo e la Sezione di Illegati.
« Speriamo ora che, caduto ogni dissenso, si

AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE E BOICOTTAGGI

« PALERMO. — Lo sciopero degli operai ceramisti (30 gennaio). — Alla Ceramica Florio gli operai sono da alcuni giorni in sciopero, non avendo la Commissione, abboccata col proprietario, ottenuto quanto si richiedeva.
« Il giornale La Battaglia, dal quale desumiamo la notizia, dice di confidare che il conflitto sarà al più presto composto, e per i nostri sentimenti del cav. Florio, e per la saggezza degli operai nel saper chiedere quello che è chiedibile, senza alcun eccesso né di sostanza né di forma.
« A VALENZA continua, compatto e disciplinato, lo sciopero dei bottai.
« FIRENZE. — Per accordi intervenuti fra la Direzione della Società calce e cementi e la Segreteria della Camera del Lavoro, il 1° febbraio si è riattivata regolarmente la lavorazione nello stabilimento di Testi (Greve).
« La serrata prolungherà ancora. Per la Segreteria ha ottenuto l'ammissione di una parte dei minatori serrati nella miniera di Castelnuovo.
« CARRARA. — Vertenza Manifattura Ligure — Unione Marmisti. — La Ditta Ligure, dopo una discussione con i rappresentanti dell'Unione Marmisti circa il regolamento di lavoro presentato il 15 novembre 1909, e le rispettive modifiche ad esso regolamento contrapposte, fu convenuta e sottoscritta da ambo le parti una dichiarazione, con la quale la Ditta stessa si impegna di comportarsi come tutti gli altri lavoratori di Carrara, cioè di ritornare alle vecchie consuetudini. In poche parole, ha rinunciato all'applicazione del regolamento.
« Così, con un po' di buona volontà d'ambo le parti, l'agitazione è stata risolta convenevolmente.
« PRATO. — Pastoi, non traditi! — La lotta dei pastai di Prato, che da quasi un mese si combatte in modo esemplare da parte degli operai, e che continua tuttora per l'imprudenza dei proprietari, sarà vinta, se nessuno tradirà. I pastai in lotta si rivolgono per le stampe ai colleghi dei paesi limitrofi, affinché rifiutino l'opera loro, qualora venisse richiesta dagli industriali pratesi.
« SPEZIA. — Il Judicio di Spezia è boicottato. Molti giornali avvertono gli operai organizzati di non accettare ingaggiamenti per quello stabilimento.
« ROMA. — Agitazione Postali-Telegrafici-Telefonici. — La breve e doverosa sosta dell'agitazione dei postali-telegrafici aveva urtato evidentemente i nervi dell'alta burocrazia del Ministero delle Poste, se non quella del Tesoro, che incitò il Ministro a gettare lo scorggiamento in tutto il personale.
« Di Sant'Onofrio, nella sua intervista col Giornale d'Italia, si è visto di conoscere o non voler riconoscere le giuste richieste dei postali, telegrafici e telefonici. Gli impiegati si suddividono in 1200 e 1000 e 900; gli anziani di tutte le categorie; gli agenti defraudati del diritto a pensione; insomma il personale direttivo ed esecutivo, nella sua quasi totalità, è già pronto a riprendere l'agitazione.
« ROMA. — Male arti dei padroni formati contro le leggi sull'abolizione del lavoro notturno e sul riposo festivo. — Mentre l'agitazione dei lavoratori forma continua seria e correa con un succedersi di dignitosi comizi, l'Acanti! mette coraggiosamente in luce le subdole arti cui i proprietari di forni non disdegnano ricorrere per eludere le disposizioni delle provvide leggi sull'abolizione del lavoro notturno e sul riposo festivo. Allo scopo di provocare nel pubblico una reazione contro gli operai, essi hanno escogitato questo semplicissimo mezzo: di cambiare, senza alcuna plausibile ragione, l'orario nella preparazione del lievito, di modo che il pane riesca mal lievitato e mal cotto; e ciò nella frustrata speranza di far credere al buon pubblico che l'orario permesso dalla

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Succursali: MILANO, Piazza Castello, 5 - ROMA, Via del Tritone, 9 - GENOVA, Via Venti Settembre, 24 - NAPOLI, Galleria Umberto I, 83 - BOLOGNA, Via Indipendenza, 61 - CREMONA, Corso Campi, 12 - LIVORNO (Toscana), Corso Vittorio Emanuele, 13 - FIRENZE, Via Arcovescovo, 1.
670 Agenzie nei principali Centri di vita italiana

Situazione al 31 Ottobre 1909:
Soci N. 448.000 - Quote N. 754.309 - Capitale L. 44.808.837,64

« UN BISOGNO PER I LAVORATORI. — I a vita dei lavoratori è più di ogni altra precaria. Essa procede tra continue incertezze: pericoli di un domani senza lavoro, di un'età matura assillata dalle malattie, di una vecchiaia senza pane. A questi bisogni occorre provvedere a tutte queste necessità del futuro, disponendo di ingenti somme. Occorre trovare un Ente, democratico, che non lucrasse sui suoi associati, e non si proponesse scopo di speculazione, e che permettesse a chiunque, con modici risparmi, di garantirsi contro il sopravvenire della miseria.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non divide i profitti con gli azionisti, ma li spende in amministrazioni separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale ogni interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornirne a tutti, in ogni epoca, la somma di cui ha bisogno.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non divide i profitti con gli azionisti, ma li spende in amministrazioni separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale ogni interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornirne a tutti, in ogni epoca, la somma di cui ha bisogno.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non divide i profitti con gli azionisti, ma li spende in amministrazioni separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale ogni interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornirne a tutti, in ogni epoca, la somma di cui ha bisogno.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non divide i profitti con gli azionisti, ma li spende in amministrazioni separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale ogni interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornirne a tutti, in ogni epoca, la somma di cui ha bisogno.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non divide i profitti con gli azionisti, ma li spende in amministrazioni separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale ogni interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornirne a tutti, in ogni epoca, la somma di cui ha bisogno.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non divide i profitti con gli azionisti, ma li spende in amministrazioni separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale ogni interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornirne a tutti, in ogni epoca, la somma di cui ha bisogno.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non divide i profitti con gli azionisti, ma li spende in amministrazioni separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale ogni interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornirne a tutti, in ogni epoca, la somma di cui ha bisogno.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non divide i profitti con gli azionisti, ma li spende in amministrazioni separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale ogni interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornirne a tutti, in ogni epoca, la somma di cui ha bisogno.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non divide i profitti con gli azionisti, ma li spende in amministrazioni separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale ogni interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornirne a tutti, in ogni epoca, la somma di cui ha bisogno.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non divide i profitti con gli azionisti, ma li spende in amministrazioni separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale ogni interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornirne a tutti, in ogni epoca, la somma di cui ha bisogno.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non divide i profitti con gli azionisti, ma li spende in amministrazioni separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale ogni interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornirne a tutti, in ogni epoca, la somma di cui ha bisogno.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non divide i profitti con gli azionisti, ma li spende in amministrazioni separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale ogni interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornirne a tutti, in ogni epoca, la somma di cui ha bisogno.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non divide i profitti con gli azionisti, ma li spende in amministrazioni separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale ogni interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornirne a tutti, in ogni epoca, la somma di cui ha bisogno.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non divide i profitti con gli azionisti, ma li spende in amministrazioni separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale ogni interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornirne a tutti, in ogni epoca, la somma di cui ha bisogno.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non divide i profitti con gli azionisti, ma li spende in amministrazioni separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale ogni interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornirne a tutti, in ogni epoca, la somma di cui ha bisogno.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non divide i profitti con gli azionisti, ma li spende in amministrazioni separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale ogni interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornirne a tutti, in ogni epoca, la somma di cui ha bisogno.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non divide i profitti con gli azionisti, ma li spende in amministrazioni separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale ogni interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornirne a tutti, in ogni epoca, la somma di cui ha bisogno.
« IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti né formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 10 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.
« BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa